

Continua la riscossa bianconera a spese delle "grandi," Ju e splendida, Milan sfortunato: 2-0

Anastasi sbaglia un rigore (che doveva essere ripetuto) poi, nella ripresa, le belle reti di Roberto Vieri e Zigoni

Cagliari fuori tiro?

I sardi in classifica hanno di nuovo quattro punti di vantaggio



Milano. Il gol che ha sbloccato la partita a favore della Juventus al 23' della ripresa: Roberto Vieri, ricevuto il pallone da Leonardi, lo ha toccato con precisione di destro nella porta del Milan battendo Cudicini

dal nostro inviato

Milano, lunedì matt.
Un mese fa, ai giocatori della Juventus domandavano: «Riuscite a portarvi fuori dalla zona retrocessione?». Ora qualcuno timidamente dice: «Credete di poter ancora vincere lo scudetto?». Il balzo è enorme: anche la trasformazione della squadra lo è, o meglio la Juventus finalmente si ritrova, gioca con umiltà e tenacia e stacca facendo da questa misura delle sue possibilità. Vieri ha compiuto il suo capolavoro nella serie delle quattro partite contro gli sardi. Dopo aver battuto allo Stadio Ennio Tardini, e dopo l'uno a uno di Cagliari, ha letteralmente dominato il Milan a San Siro. Ha vinto per due a zero poteva essere un tre a zero senza il rigore fallito da Anastasi, un quattro a zero se nel finale Roveta avesse tirato in porta con più convinzione.

Il punteggio, ad ogni modo, conta poco: vale la splendida dimostrazione offerta dal juventino. A fine gara, una gara combattuta con leale decisione da entrambe le parti, bianconeri e rossoneri hanno ripetuto un gesto che da tempo non si vedeva nei «robusti» stadi italiani. Si sono ridati, a centrocampo per salutare il pubblico. Dalle gradinate sono piovuti applausi, nessun fischio. La Juventus aveva convinto anche i milanesi a dispetto dell'indubbia sfortuna piombata sull'undici di Rocco. Combini alle prese con l'espulsione di Morini. Pur stimando molto il difensore bianconero, è logico pensare che nell'occasione dell'11 contro il maggior danno sia

toccato all'undici che doveva attaccare ed è rimasto privo del centravanti. Più seria ancora la menomazione subita all'inizio della ripresa, quando Prati, entrando sul pallone contenitoriamente a Roveta, ha riportato la distorsione della caviglia destra.

È sfortuna per sfortuna, non si può d'altra parte trascurare il caso paradossale del penalty. A Napoli, Tancredi parò un rigore, facendo sì e no un passo in avanti. Il ferreo Lo Bello, dimenticando che il portiere juventino è amico di suo figlio, lo conobbe quando giocava nel Siracusa ordinò un altro tiro da undici metri e Altiani centrò il bersaglio, con Tancredi obbligatoriamente fermo come una statua sulla linea bianca.

Leri, Cudicini ha compiuto una specie di passeggiata mentre Anastasi stava per calciare dal dischetto. «Se Pietrucci non si offrisse — ha osservato uno spettatore — Cudicini arriva prima di lui sul pallone e lo spedisce verso l'area opposta». A parte l'uscita, il bravo Cudicini di passi ne ha compiuti tre o quattro con le sue lunghe gambe, ma il rigore non è stato ripetuto. Ora il regolamento è unico. Personalmente non ci piace (vorranno concedere al portiere almeno la libertà di muoversi in senso laterale), comunque la norma va rispettata. Perché per Lo Bello la legge deve essere di un tipo, e per Sbardella di tipo opposto, ancora a danno dei bianconeri?

L'episodio avrebbe potuto avere un valore decisivo ed è buona sorte che il risultato gli tolga pratica importanza. In campo, l'11 è diventato dispartita di vantaggio.

lutazioni arbitrali circa un identico fatto, più che irritare, sbalordisce. È un pericolo per il nostro campionato, un male cui si deve trovare rimedio più efficace della solita circolare (a rispettate strettamente le regole).

I direttori di gara vanno aiutati. Nel caso, un guardialine appostamento designato sarebbe sufficiente a contare i passi del portiere.

Ma torniamo alla bella partita dei bianconeri. Indovinate in pieno le marcature: Salvatore su Prati, Roveta su Sormani (nel secondo tempo) e Eusebio apposto ad un calcio d'angolo di Roveta scambiate gli avversari, perché Prati era infornato e Roveta sudava freddo contro l'esperto Sormani. Cuccureddu su Lodetti, Vieri controllato da Casone e poi da Fogli, Furino infine su Sormani. Il bravo Cudicini di passi ne ha compiuti tre o quattro con le sue lunghe gambe, ma il rigore non è stato ripetuto. Ora il regolamento è unico. Personalmente non ci piace (vorranno concedere al portiere almeno la libertà di muoversi in senso laterale), comunque la norma va rispettata. Perché per Lo Bello la legge deve essere di un tipo, e per Sbardella di tipo opposto, ancora a danno dei bianconeri?

L'episodio avrebbe potuto avere un valore decisivo ed è buona sorte che il risultato gli tolga pratica importanza. In campo, l'11 è diventato dispartita di vantaggio.

ha dato ordine al centrocampo del Milan. Il guaio è che Prati, proprio al primo minuto, si è prodotto una distorsione alla caviglia ed è rimasto in gara senza più poter rendere. Il 12° giocatore è stato concesso dal regolamento per offrire alle squadre un rimedio agli infortuni. Se Casone fosse stato lasciato al suo posto, Fogli avrebbe potuto sostituire lo soppicante Prati.

Il Milan ha lottato ancora bene per una ventina di minuti, poi ha ceduto. Vieri, l'autore del primo gol, lo sazzava giocava sotto gli occhi del padre, ex portiere e tecnico non indulgente («Dati di da fare figlio, puoi rendere di più»), gli aveva detto in mattinata. Al 22' l'ex sampdoriaiano si è dato da fare. È scattato in profondità, ha scambiato con Haller, vi è stata una deviazione di Leonardi, poi Vieri ha ripreso il controllo del pallone, ha evitato Schnellinger, Cudicini in uscita ed ha messo in porta. Anche Haller l'ha abbracciato: la gioia di una bella e preziosa rete annulla la rivalità sportiva di due anni.

Subito dopo Leonardi cede il posto a Zigoni. Al 33' bis della Juventus, Sbardella, che riteniamo sia forse il miglior arbitro italiano, ma ieri non era in forma, cade in un «peccato» commesso da «fischietti» incerti o principianti. Interviene su un fallo chiaramente compiuto in area da Schnellinger su Furino, ma non se la sente di concedere un altro rigore ai bianconeri. Fa buttare dal limite. Per sua fortuna, Haller e Zigoni rimangono all'arresto. Il tedesco tira con decisione a mezza altezza, il frasiliano si protende in avanti e di testa mette a segno. È la sconfitta irrimediabile per il Milan.

Cala il sipario su una gara in cui i bianconeri Furino, Haller e Salvatore ed i milanesi Lodetti e Sormani, nel primo tempo, sono stati tra i migliori protagonisti. Cala il sipario su una Juventus che risorge e su un Milan crepuscolare. L'undici rossoneri ha toccato il ver-

to con la meritata conquista del titolo mondiale di club; ora appare logoro.

Nella sua triste partita di San Siro ha incassato quasi cento milioni. La squadra è sempre popolare, ma ha bisogno di molti ricicchi.

Cala il sipario su una gara in cui i bianconeri Furino, Haller e Salvatore ed i milanesi Lodetti e Sormani, nel primo tempo, sono stati tra i migliori protagonisti. Cala il sipario su una Juventus che risorge e su un Milan crepuscolare. L'undici rossoneri ha toccato il ver-

to con la meritata conquista del titolo mondiale di club; ora appare logoro.

to con la meritata conquista del titolo mondiale di club; ora appare logoro.

Nella sua triste partita di San Siro ha incassato quasi cento milioni. La squadra è sempre popolare, ma ha bisogno di molti ricicchi.

Cala il sipario su una gara in cui i bianconeri Furino, Haller e Salvatore ed i milanesi Lodetti e Sormani, nel primo tempo, sono stati tra i migliori protagonisti. Cala il sipario su una Juventus che risorge e su un Milan crepuscolare. L'undici rossoneri ha toccato il ver-

to con la meritata conquista del titolo mondiale di club; ora appare logoro.

to con la meritata conquista del titolo mondiale di club; ora appare logoro.

Nella sua triste partita di San Siro ha incassato quasi cento milioni. La squadra è sempre popolare, ma ha bisogno di molti ricicchi.

Cala il sipario su una gara in cui i bianconeri Furino, Haller e Salvatore ed i milanesi Lodetti e Sormani, nel primo tempo, sono stati tra i migliori protagonisti. Cala il sipario su una Juventus che risorge e su un Milan crepuscolare. L'undici rossoneri ha toccato il ver-

to con la meritata conquista del titolo mondiale di club; ora appare logoro.

Incerto il duello tra i cannonieri

Vitali 9 gol

Alessandro Vitali non è un «bluff»: il ventiquattrenne centravanti del Vicenza ha segnato ieri altri due gol rafforzando la sua posizione al comando della classifica dei cannonieri. Vitali è ferrarese, ha smentito ad affermare ma ora la sua quotazione sta salendo di domenica in domenica.

Vitali ha segnato 9 reti in undici partite; è forte ed ha la fortuna di avere a fianco elementi validi quali Damiani e lo scattante Faschin. Nella classifica marcatori, il vicentino è seguito da Chiarugi (8) e da Riva (6).

Itala sinistra del Cagliari ieri ha realizzato un gol ma ha sbagliato un rigore.

Gigi Riva 6

Paolo Bertoldi
Milan: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Casone (Fogli dal 1' della ripresa), Rosato, Trapattini; Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati, 12' Vecchi.

Juventus: Tancredi; Salvatore, Roveta; Castano, Morini, Cuccureddu; Leonardi (Zigoni al 28' della ripresa), Vieri, Anastasi, Furino, Haller, 12' Anzolin.

Arbitro: Sbardella.

Spiegazioni contrastanti dell'espulsione dei due giocatori nel primo tempo

Combin: "Ho reagito ad un fallo dell'avversario," Morini: "E' stato Nestor a colpirmi con un calcio,"

Anastasi ha tirato il rigore (sul palo) perché Leonardi, Haller e Cuccureddu si erano rifiutati di calciarlo - Soddisfazione di Rabitti, elogi di Rocco ai bianconeri - Prati assente contro il Bologna (ed a Torino?) - Lunga attesa e porte chiuse per le interviste ai rossoneri

dal nostro inviato

Milano, lunedì matt.
Uno degli incidenti più importanti di Milan-Juventus è stata l'espulsione di Combin e Morini avvenuta dopo un quarto d'ora di gioco. Lo stopper bianconero era intervenuto con decisione sul centravanti per impedirgli di conquistare una palla gol. Combin, da terra, reagiva e Sbardella non esitava a calciarlo dal campo, insieme con Morini. La decisione dell'arbitro romano appariva troppo drastica e suscitava discussioni fra il pubblico e, a gara finita, negli spogliatoi, fra gli stessi protagonisti.

Combin era visibilmente contrariato: il provvedimento non gli impedirà di giocare mercoledì a San Siro nel recupero di campionato con il Bologna ma, poiché sarà squallificato, non gli consentirà di scendere in campo domenica a Torino contro i granata.

Morini — ha raccontato il milanesi — mi ha colpito mentre stavo per avventarmi su un pallone ed ero in posizione favorevole per segnare. Forse ho avuto un istintivo gesto di reazione, non meritativo però l'espulsione. Solo il mio avversario doveva essere allontanato.

Esattamente l'opposto la versione di Morini: «Sono entrato sul pallone anticipando di un soffio Combin e salvando Tancredi da un gol sicuro. Nestor si è arrabbiato e mi ha abbattuto un calcio sullo stinco destro e porto il segno dei tacchetti. L'arbitro ci ha espulsi. Non mi era mai capitato in tutta la carriera».



Milano. Combin e Morini lasciano il campo sottobraccio dopo l'espulsione (Telefoto)

È stato un altro degli argomenti del dopopartita. «Ero appena stato caricato dai difensori milanesi — spiegava Anastasi — il pallone stava sul dischetto. I rigoristi designati erano Leonardi, Haller e Cuccureddu. Nessuno se la sentiva. Mi sono fatto avanti ed ho calciato sul montante. Cudicini si è mosso ma non ho notato se ha fatto del male al verso di me. Mero male che si è vinto, altrimenti avrei sulla coscienza quel penalty. È il secondo che sbaglia. La prima volta accadde due anni fa nel Varese».

Rabitti, che non manca mai d'incoraggiare i suoi atleti specie nei momenti difficili, ha detto: «Anastasi merita un premio solo perché si è assentato l'incarico, rifiutato dai compagni, di tirare. Il suo è stato un esempio di serietà». Parlando della vittoria, il trainer ha aggiunto: «La Juventus è una grossa squadra ed i risultati mi danno ragione. Ha superato in maniera brillante, oltre le più rosee previsioni, la "serie terribile". Adesso deve conservare la concentrazione dimostrata contro il Milan. Nel finale ho utilizzato Zigoni al posto dell'ottimo Leonardi

che era affaticato; è sceso in campo febbricitante (37,8°). Il Milan ha avuto la sfortuna di perdere Prati. Al rossoneri sono ceduti i nervi mentre noi siamo in crescendo ed a San Siro abbiamo disputato una magnifica gara. Devo complimentarmi con tutti e in particolare con Furino e Roberto Vieri e Gianfranco Zigoni, gli autori delle due reti, sono stati festeggiati dai tifosi bianconeri. Vieri ha disputato, sotto lo sguardo del padre, la miglior partita di questa sua difficile stagione juventina. Dopo il gol, un gol «alla Sivori», ha pianto di

giato. Alla fine ha vanamente chiesto all'arbitro di cedergli il pallone a ricambio della partita. Di sé stesso non ha voluto parlare, né del confronto a distanza con Rivera: «Sono felice e basta». Si è giocato bene. Ho visto una grande Juve che, dall'inizio alla fine, ha sempre tenuto in pugno il gentiluomo.

Senore il giudizio del vice presidente Sordillo: «Doveva essere il confronto fra due squadre "convalescenti". La Juve è stata più voluttuosa. Il Milan è apparso sgozzato, distratto. Adesso ci mancherà anche Prati contro il Bologna e forse a Torino».

Bruno Bernardi

Roveta: «Non ero emozionato di dover giocare a San Siro»

Milano, lunedì sera. (1.9.) Il giovane juventino Roveta ha esordito in serie A il 2 marzo '68 a Roma. Ha affrontato oltre venti partite del torneo nazionale, ma ieri ha affrontato una delle gare più importanti, anche per la sua carriera. Se l'aveva bene, a non mi sono emozionato in modo particolare nel dover incontrare a San Siro una squadra titolata come il Milan, che ritengo sia una delle migliori perché esperta e molto sciolta — ha detto —. Sormani, avversario diretto nel primo tempo, mi ha reso la vita difficile, perché non riuscito ad anticiparlo. E' quasi insuperabile nel gioco di testa.

Causa la menomazione subita da Prati, nel secondo tempo, ho avuto occasione di spingermi e molto sciolto — ha detto — qualche tiro, senza veramente pensare di poter segnare. Negli ultimi minuti, infatti, si badava a controllare il gioco degli avversari.

«Comunque ritengo che la nostra squadra abbia risposto all'attesa e si sia comportata bene».